



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

anno 78 n.176 | sabato 22 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La terza guerra mondiale? Non osiamo neppure pronunciare quella parola.



Però il pericolo c'è ed è reale. Oggi più che al tempo della guerra del Golfo».

Cardinale Carlo Maria Martini, Corriere della Sera, 21 settembre, pagina 1

«Il primo attacco sarà solo americano»

Berlusconi riferisce le decisioni prese. Obiettivo Kabul. La Ue: un'alleanza mondiale a guida Onu. Il vertice della Nato trasloca da Pozzuoli a Bruxelles. Le Borse continuano a cedere, la paura prevale

IL MONDO? MEGLIO GLI AFFARI PROPRI

Antonio Padellaro

In questi giorni terribili le nostre menti sono occupate da cose ben più importanti, però non è giusto dimenticare l'Italia: dove è finita la questione del conflitto d'interessi di Silvio Berlusconi? Questo il senso della lettera a firma Salvatore Prisco di Torre Annunziata (Na), pubblicata giovedì 20 settembre dal "Corriere della Sera" nella rubrica della posta affidata, dopo la scomparsa di Indro Montanelli, a Paolo Mieli. Il lettore Prisco ricorda che era stata l'"Unità", subito dopo le elezioni del 13 maggio, a mettere in risalto una precisa richiesta di Mieli, concordata con un gruppo d'intelletuali dell'area del centrosinistra: che, cioè, entro cinquanta giorni dal suo insediamento Berlusconi avrebbe dovuto quantomeno farci conoscere la sua soluzione di proposta del famoso conflitto. Circostanza che nella risposta sul "Corriere", Mieli conferma. Con una chiosa che, anche in questo caso, l'"Unità" sottoscrive: «Ora che di giorni ne sono passati oltre cento, le dico nel modo più esplicito che considero pessimo il fatto che - guerra o non guerra - il presidente del Consiglio non si sia ancora pronunciato su questa materia. Eppure nel clima di generale indifferenza ai conflitti d'interesse, può accadere che nessuno o quasi reagisca».

Per rendersi conto che come effetto collaterale dell'apocalisse americana sono finite sotto anestetica alcune naturali sensibilità, come l'indignazione civile, basta del resto prestare orecchio al mondo circostante. Certo, mentre le Twin Towers sprofondano e già rimbomba il tuono della Giustizia Infinita, sollevare in una conversazione salottiera il tema del conflitto berlusconiano è dura. Lo era, per la verità, anche prima dell'11 settembre quando, nei dibattiti televisivi e non, esprimere giudizi sugli affari del presidente-operaio era considerato disdicevole; e chi osava farne cenno, subiva sbuffi spazientiti e occhiate di commiserazione. Sta di fatto che un comportamento scorretto e gravemente nocivo per il Paese resta tale anche se è ineluttabile parlarne in società. E quanto all'emergenza planetaria invocata in questo tremendo frangente, essa semmai potrebbe amplificare, come tutte le situazioni di pericolo, la condanna sociale di certe condotte. In guerra, durante i bombardamenti, tanto per fare un esempio, chi ruba anche uno spillo nelle abitazioni lasciate incustodite spesso rischia la fucilazione. Riguardo poi alla nozione di argomento più o meno importante, richiamata dal lettore del "Corriere", bisognerebbe intendersi sull'unità di misura adottata per calcolare la rilevanza dei fatti.

SEGUE A PAGINA 29



Fassino
Dopo New York dobbiamo ripensare il mondo
DE GIOVANNANGELI A PAG. 6

Tolosa
Esplode azienda chimica: 18 morti
Paura dell'attentato
A PAGINA 8

Il primo attacco sarà solo americano. Lo riferisce Berlusconi a Bruxelles per il vertice della Ue. L'obiettivo sarà Kabul. I capi di stato e di governo dell'Europa dicono di essere dalla parte degli Usa ma lanciano l'idea di una coalizione globale contro il terrorismo sotto l'egida dell'Onu. Il momento dell'attacco insomma si avvicina. Bush fa sapere che non ci sarà negoziato con i Taleban. In Pakistan è rivolta contro gli Usa con morti e feriti. Intanto il vertice Nato previsto a Pozzuoli trasloca a Bruxelles. Quello della Fao si farà a Rimini. Giornata nera per le Borse. La paura fa cadere tutti i mercati.

ALLE PAGINE 2-9

SOLDI SPORCHI AIUTANO I TERRORISTI
Elio Veltri

IL RISCHIO DELLA TRAPPOLA AFGHANA
Gilles Kepel

Il rapporto terrorismo-riciclaggio di denaro sporco per finanziare le imprese di terrore e di morte che richiedono somme ingenti di denaro, negli ultimi giorni ha occupato le cronache delle televisioni e della carta stampata, James Wooksey, ex direttore della Cia con la presidenza Clinton ha detto (Repubblica 18-9) che dopo gli attentati alle ambasciate americane in Africa, gli Stati Uniti hanno fatto pressione su alcuni paesi perché i loro paradisi fiscali fossero bonificati. Poiché i risultati non sono stati positivi, l'ex capo della Cia ha aggiunto che il tempo della pazienza è scaduto. Pino Arlacchi, direttore dell'ufficio anticrimine dell'Onu, che si occupa di droga e terrorismo (Corriere 17-9) mette in evidenza lo stretto legame tra il terrorismo, la criminalità mafiosa e il riciclaggio di denaro sporco.

SEGUE A PAGINA 30

La carneficina terroristica che gli Stati Uniti hanno subito lo scorso 11 settembre e l'incredibile colpo inferto al simbolo della loro potenza vengono attribuiti dal Presidente Bush alle misteriose reti di un unico individuo, ex-saudita e sostenitore della Jihad, Osama Bin Laden e ai talebani che lo ospitano in Afghanistan, uno dei paesi più poveri del mondo. La sproporzione delle forze in campo è stupefacente. Il World Trade Center e il Pentagono sembrano essere lontani anni luce da Kandahar e da Kabul. Eppure sono ormai due decenni che il potere americano ha stretto legami con i militanti più radicali della jihad (guerra santa) in Afghanistan. Negli anni '80, esso li ha formati alla guerra moderna contro l'URSS, li ha armati e finanziati, con il contributo delle monarchie petrolifere del Golfo, pensando di farne un docile strumento.

SEGUE A PAGINA 31

Mediaset, la realtà supera la finzione

Falso in bilancio, avviso a Confalonieri. Il governo spinge per cancellare quel reato

Scuola
Accolti i ricorsi, nomine sospese a Roma l'anno comincia male
ROMA Scuola al via nella bufera. A Roma, dove rischiano di saltare subito 3500 cattedre. Quelle dei prof appena assunti con il decreto Moratti. Il Tar del Lazio ha dato ragione ai professori che avevano presentato ricorso: erano in troppi.
ARDUINI A PAGINA 14

Susanna Ripamonti
MILANO Fedele Confalonieri è da ieri indagato per falso in bilancio. L'avviso di garanzia, che gli è stato notificato dalla guardia di finanza, è firmato da due pm milanesi, Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo. Ma il presidente di Mediaset non deve essersi preoccupato più di tanto alla vista dei finanziari. Fedele Confalonieri sa bene, infatti, che si tratta di un reato in via d'estinzione. Questione di giorni, e grazie alla proposta di legge stilata dai legali di

A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo La felicità

È tipico della tv il fatto che personaggi apparentemente estranei e del tutto alieni dal linguaggio televisivo, improvvisamente comincino a gareggiare coi Cucuzza e coi Giurato, apparendo ora qui ora là a tutte le ore del giorno e della notte. Uno di questi è il generale Luigi Calligaris, che risponde a domande tremende con la calma dei forti (o forse quella dei deboli). E malgrado abbia un cognome inquietante di echi cinematografici, dopo un po' che parla il generale Calligaris ci sentiamo quasi acquietati nel tran tran della carneficina imminente. Non perché sia un dannato cinico, ma perché già il fatto che la guerra abbia una sua tecnica analizzabile e divulgabile può rappresentare una rassicurante certezza di esserci anche 'dopo'. E, a confronto con la calma del generale Calligaris, risaltava ieri a Unomattina la sferzata energia del cuoco Vissani, collegato da Bra, dove si svolge la grande fiera del formaggio. Un inno alla gioia di vivere e di assaggiare, scorrazzando e odorando da un tavolo all'altro, con una furia che la conduttrice Paola Saluzzi cercava di contenere, ricordandoci così che, oddio, forse non è il momento di essere felici.

«EMIGRANTI» (RAITRE) SBUGIARDA FINI E BOSSI

Maria Novella Oppo

Tra le anteprime televisive del Prix Italia in corso a Bologna è stato presentato il film di Roberto Olla *Emigranti*, che ha riscosso, da una sala piena di giornalisti resi freddi dalla abitudine, un grande applauso commosso. Si tratta di un documentario che, attraverso materiali raccolti negli archivi di tutto il mondo, racconta la storia della emigrazione italiana. Una tragedia collettiva che dura secoli e che ha costruito un'altra Italia (50 milioni di persone), distaccata dalla nostra, ma legata da cultura e sofferenze, sangue e memorie familiari. Il racconto comincia con lo sventolare di un tricolore da Guinness, cucito da italiani perduti in continenti lontani e ritrovati dall'au-

tore nelle immagini di vecchi filmati o vivi e vegeti, felici di raccontarsi. Perché è chiaro che gli italiani, anche quelli che parlano poco italiano, amano parlare e farci sapere quello che hanno passato e quello

Immigrati

An segue la Lega: cittadini, andate a caccia di clandestini

A PAGINA 13

che hanno saputo superare. Principalmente miseria e razzismo, nel Sud e nel Nord America, in Australia e in Belgio. In Brasile, dove sono stati attirati a migliaia per sostituire gli schiavi diventati troppo cari dopo la cosiddetta legge del ventre vuoto. In tutti gli altri paesi dove la loro paga era inferiore a quella dei «bianchi», e anche a quella dei neri. Sui mari dove hanno conosciuto, proprio come adesso succede agli albanesi o ai curdi che vogliono sbarcare in Italia, il rischio e la morte, quando i mercanti di braccia li scaricavano in pieno oceano per sfuggire alle guardie costiere.

SEGUE A PAGINA 21

laRinascita della sinistra
settimanale di politica e di cultura
SPECIALE
Oggi in edicola
LA TRAGEDIA AMERICANA
Il mondo nuovo
Interventi di Adalberto Minucci, Maurizio Barletta, Nerio Nesi, Antonio A. Santucci, Luciano Canfora, Diego Novelli, Andrea Fabozzi, Oliviero Diliberto, Roberto Gallieri, Gianfilippo Benedetti, Ali Rashid, Maurizio Musolino, Fabio Alberti, Daniela Preziosi, Jacopo Venier, Vito Francesco Polcaro, Giuseppe De Lutiis, Carlo Benedetti, Giuseppe Zaccagni, Raffaella Angelino, Nico Perrone, Predrag Matvejevic, Paolo Berdini, Paolo Gamberini, Paolo Repetto, Giulio Marcon, Stefano Cappellini, Anna Oliverio Ferraris